



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000115

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto disegno

SOGGETTO

Soggetto soldato seduto che riposa e soldato in piedi che si volge a guardarlo

Titolo Prigionieri inglesi in Marmarica

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FC

Comune Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Storico "Dante Foschi"

Denominazione spazio viabilistico Via Piero Maroncelli, 3 (c/o Palazzo del Mutilato)

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

Numero Maceo Casadei, n. 40

CRONOLOGIA**CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1941

A 1941

DEFINIZIONE CULTURALE**AUTORE**

Autore Casadei Maceo

Dati anagrafici / estremi cronologici 1899/ 1992

Sigla per citazione S08/00001303

DATI TECNICI

Materia e tecnica carta/ pastello

MISURE DEL MANUFATTO

Unità mm

Altezza 164

Larghezza 217

Varie con cornice: larghezza 32,6//altezza 26,8//profondità 1,7

DATI ANALITICI**DESCRIZIONE**

Indicazioni sull'oggetto Disegno a pastello rossiccio realizzato su carta chiara e inserito in passepartout di colore crema. La scena rappresenta, in uno spoglio paesaggio, un soldato in primo piano che riposa seduto per terra a destra e un altro, in piedi a sinistra, che sembra volgersi a guardarlo; sullo sfondo piccole sagome di altri compagni e un'altura. In corrispondenza dell'angolo inferiore sinistro è apposta a pastello la firma dell'artista, mentre la data e il titolo dell'opera sono visibili sul retro.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione fronte, angolo in basso a sinistra

Trascrizione Maceo/ Casadei

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza identificativa

Posizione fronte, angolo in basso a destra, su etichetta cartacea

incollata sul vetro

Trascrizione 40

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza didascalica//documentaria

Posizione retro, su foglio di chiusura, in alto a destra

Trascrizione "Prigionieri inglesi"/ in Marmarica 1941

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione retro, su foglio di chiusura, al centro a destra

Trascrizione Maceo/ Casadei

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza identificativa

Posizione retro, su etichetta incollata su foglio di chiusura, angolo in basso a destra

Trascrizione CASA DEL/ MUTILATO/ FORLI'

STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Classe di appartenenza timbro a inchiostro

Qualificazione commerciale

Identificazione Ezio Liverani, corniciaio di Forlì

Descrizione Timbro ad inchiostro di colore rosso e nero, riportante la seguente iscrizione: "ASTE E CORNICI PER ARREDAMENTO/ CORNICI SU MISURA/ EZIO LIVERANI/ Via dei Mille, 20- int.- tel. 20.194/ Forlì

Disegno realizzato nel 1941 nel deserto marmarico dal pittore forlivese Maceo Casadei, nell'ambito della guerra combattuta tra il 1940 e il 1943 tra le forze italo-tedesche e quelle alleate per la conquista dell'Africa Settentrionale. Dopo la formazione artistica avvenuta tra Forlì (seguendo gli insegnamenti del pittore concittadino Giovanni Marchini) e Lione (dove la famiglia era emigrata nel 1912), Maceo Casadei prese parte, appena diciottenne, alla prima guerra mondiale, in cui combatté in Trentino all'interno della 211 compagnia mitraglieri Fiat. Dopo aver vissuto dal dopoguerra in poi a Forlì, nel 1934 si trasferì a Roma per lavorare presso l'Istituto Nazionale LUCE, in principio con i compiti di scenografo e disegnatore, in seguito come operatore fotografico. L'ingresso dell'artista, che da anni si occupava di ritocco fotografico in Romagna, nel prestigioso ente cinematografico romano fu veicolato dal rapporto di stima e fiducia reciproca che lo legava al neo direttore dell'Istituto, Giacomo Paulucci di Calboli Barone: capo di gabinetto di Mussolini, egli era infatti imparentato con una delle più antiche famiglie della nobiltà forlivese e già in passato si era rivelato un entusiasta acquirente e committente delle opere del pittore. Lo stesso Casadei ricorda nelle proprie memorie come la protezione di Giacomo Paulucci di Calboli Barone fu fondamentale per la conservazione del proprio posto di lavoro: il pittore infatti riuscì a lavorare per dieci anni presso l'Istituto LUCE senza essere iscritto al partito nazionale fascista, non esitando anzi più volte a esprimere pubblicamente il proprio dissenso verso la politica di Mussolini. Nel 1940 Casadei chiese e ottenne di entrare a far parte del "Reparto guerra" dell'Istituto in qualità di fotografo e pittore al fronte. Ufficialmente il suo compito consisteva nel documentare, ai fini della propaganda di regime, lo svolgimento delle operazioni belliche e di tutto ciò che era connesso con la macchina militare italiana: le alte gerarchie fasciste si aspettavano infatti che dalla campagna fotografica dell'Istituto LUCE emergesse un'immagine dell'esercito italiano che esaltasse la combattività e il coraggio eroico dei soldati, il morale alto delle truppe e la convinzione diffusa di combattere per un destino glorioso. In realtà Casadei, che considerava l'entrata in guerra dell'Italia di fianco alla Germania come una scelta "disgraziata" e che non condivideva di certo l'entusiasmo verso la dittatura fascista, scelse tale compito non a fini propagandistici, ma mosso dalla volontà di seguire da vicino l'intensità drammatica della guerra, probabilmente sostenuto anche dal forte ricordo dell'esperienza militare vissuta in prima persona durante il primo conflitto mondiale. Casadei venne quindi inviato dapprincipio sul fronte alpino, per documentare le prime operazioni belliche contro la Francia, compito che visse con particolare sofferenza data la sua giovanile permanenza a Lione. Proseguì quindi in giro per l'Italia, ispezionando le basi militari e i luoghi della produzione bellica, partecipando poi all'occupazione della Grecia.

L'esperienza più forte e drammatica, la ebbe però fra l'autunno del 1941 e la primavera del 1942, quando venne inviato in Africa Settentrionale, per seguire i soldati italiani delle prime linee nel deserto libico. Fu una guerra durissima, con ingente spiegamento di forze e mezzi, che Casadei documentò, così come aveva già fatto in occasione della Grande Guerra, oltre che con 6000 foto, con moltissime "impressioni", 400 tra dipinti, acquerelli e disegni, fra cui l'opera in esame. Il disegno oggetto della scheda appartiene poi a un nucleo di 42 opere, realizzato durante i due conflitti mondiali e donato dall'artista alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra: si tratta di una sorta di diario di guerra per immagini, con notazioni che recano la data, il luogo, il soggetto e spesso una personale notazione documentaria. Nel caso della seconda guerra mondiale il corpus di opere di Casadei è inoltre arricchito dalle memorie scritte dallo stesso pittore e conservate nell'archivio di famiglia: da esse emerge la costante critica del pittore verso il potere politico, che aveva trascinato la nazione in una guerra non voluta dal popolo e senza una preparazione adeguata; la solidarietà e lo spirito di fratellanza che nutriva per i militari, compresi i nemici (come quelli ritratti nel disegno in esame); il rispetto per il coraggio e il valore militare dimostrato dai soldati italiani nonostante i disagi del deserto libico (dove non erano garantiti neanche i rifornimenti di acqua e persino camminare poteva diventare arduo a causa delle terribili raffiche del vento Ghibli).

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia di confronto

Autore

Ricci R./ Proli M.

Anno di edizione	2008
Sigla per citazione	00041887
V., pp., nn.	pp. 13-23

MOSTRE

Titolo	Mostra delle "Visioni di guerra" del pittore forlivese Maceo nel cinquantenario della Vittoria
Luogo	Forlì, sezione locale ANMIG
Data	1968

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Caponera D.

ANNOTAZIONI

Osservazioni	Il disegno è conservato all'interno di una cornice svasata di legno scuro, completamente chiusa sul retro da un foglio di carta bianco. Il retro presenta, in alto a destra, il titolo e la data dell'opera, mentre, al centro a destra, la firma dell'autore; sul foglio bianco sono anche apposti, in basso a destra, il timbro del corniciaio e un'etichetta adesiva del museo, che però manca dell'indicazione inventariale. Sul vetro invece, in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, è visibile la targhetta con il numero di inventario. Non è stata finora rintracciata la documentazione che chiarisca con esattezza la data in cui avvenne la donazione delle opere da parte di Maceo Casadei alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ma si ritiene che essa si aggiri intorno al 1968, avendo forse offerto lo spunto per la mostra delle opere di guerra di Casadei allestita quell'anno presso la sede dell'Associazione. Esistono inoltre alcuni dubbi sulla tecnica di disegno utilizzata (sanguigna al posto del pastello): solamente un esame accurato dell'opera al di fuori del vetro protettivo potrebbe forse chiarire questo aspetto.
--------------	--